

Contratto dei bancari: gradite ai sindacati le aperture di Patuelli

Assemblea Abi. Il presidente: «Attenti alle persone»
L'auspicio ad operare meglio contro l'evasione fiscale
E il governatore Visco invita i piccoli istituti a fondersi

— Mentre celebra i suoi cent'anni di vita in occasione dell'assemblea nazionale di ieri a Milano, l'Abi si dichiara attenta al nuovo contratto nazionale della categoria, attraverso le parole del suo presidente Antonio Patuelli, secondo cui «esso deve essere occasione razionale e costruttiva di dialogo e di definizione di giusti equilibri per lo sviluppo del mondo bancario italiano dove occorrono innovazione, semplificazione, produttività, redditività, metodo e regole nella competizione». Per Patuelli, «il lavoro e le garanzie sociali debbono essere sempre tutelate per il benessere di tutti coloro che lavorano in banca, ponendo sempre al centro le persone e il rispetto dell'etica», rilevando che «la maggior fiducia verso il mondo bancario si basa anche su costruttive relazioni interne, consapevoli di ogni diritto e dovere».

Parole subito commentate con favore dai sindacati: «Patuelli - ha commentato il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni - ha mostrato grande attenzione ai lavoratori bancari, valorizzando e confermando tutti gli strumenti come il Fondo per l'occupazione e il Fondo esuberi, creati, unico caso in Europa, da Abi e sindacati, per evitare i licenziamenti e assumere oltre ventimila giovani. Ora si deve voltare definitivamente pagina con l'auspicio che chi ha commesso reati nei re-

centi scandali bancari paghi di fronte alla giustizia».

Presente anche Mattarella

Parole peraltro pronunciate davanti a un parterre d'eccezione, nella cornice di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana. In prima fila il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accolto al suo arrivo dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala e dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Presenti anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e i ministri dell'Economia, Giovanni Tria, e degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, oltre a banchieri e imprenditori. Ma Patuelli, che è all'ultimo anno di mandato, ha anche spronato l'Italia «ad operare più efficacemente contro l'evasione fiscale e perché lo spread torni vicino allo zero come nel primo decennio dell'euro».

Nel suo intervento invece Ignazio Visco, governatore di Bankitalia ha rilevato come negli ultimi anni il sistema bancario italiano «si è progressivamente rafforzato» ma tra gli istituti medio-piccoli permangono «specifici fattori di debolezza» che vanno fronteggiati, in una fase in cui gli investitori sono restii a scommettere su operazioni di ristrutturazione, avviando «rapidamente» una fase di consolidamento. In sostanza Visco ha sollecitato «il sistema delle banche meno significative»,

strette tra l'assenza di capitali privati e «le limitazioni europee» agli aiuti di Stato, a «ricercare al suo interno le soluzioni per una messa in sicurezza e un rilancio». Un invito alla fusione, guardando ai «vantaggi che una maggiore dimensione apporta in termini di economie di scala e di solidità patrimoniale».

E nonostante il lieve miglioramento nel primo trimestre, per Visco in Italia l'attività economica ristagna, risentendo soprattutto della perdita di vigore del ciclo industriale. Visco evidenzia che «nella proiezioni, la crescita del Pil è pari allo 0,1 per cento nel 2019 e a poco meno dell'1 nella media del biennio successivo». E su questo tema c'è differenza di vedute tra il ministro Tria e Visco: il primo è sollevato per una crescita fin qui «soddisfacente», e per aver evitato la procedura Ue e contribuito a riportare lo spread sotto i 200 punti. Per il banchiere centrale questo è solo il punto minimo di partenza per un sentiero duraturo di calo del debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

